

Burj Khalifa, l'edificio più alto del mondo (828 metri). A destra dall'alto, shopping indoor in uno dei mega-mall; l'opera *Revolution 11.2.2011* dell'artista Khaled Hafez, esposta ad Art Dubai; il mercato dell'oro.



Accanto al grattacielo più alto del mondo, vicino all'acquario più grande del mondo e non lontano dal primo e unico arcipelago a forma di palma del mondo, non poteva mancare il più grande edificio del mondo che, per inciso, è il gigantesco Terminal 3 dell'aeroporto di Dubai. Da questo hub in continua espansione, duty free sterminato dove puoi comprare tutto, dai datteri ai lingotti d'oro del distributore automatico, nel 2010 sono transitati quasi 5 milioni di persone, circa il 6% in più rispetto all'anno precedente. E pensare che qualcuno aveva dato la città per spacciata, sommersa come Atlantide dai suoi eccessi e dalla bolla immobiliare del 2009. Invece, sempre più chic e meno kitsch, la metropoli più stravagante del Medio Oriente è risorta e alletta con hotel superlusso ed eventi culturali, come la fiera d'arte Art Dubai e il Dubai Film Festival (in dicembre). Ecco sette idee dedicate a chi «Dubai? Non mi ispira».

IL GRATTACIELO DEI RECORD

1 Il modo migliore per arrivare alla torre Burj Khalifa è in metropolitana. Totalmente automatizzata, viaggia senza conducente su una monorotaia degna di *Blade Runner*. Arrivati alla base del grattacielo, naso insù e capirete subito perché l'edificio dei record (la più alta opera umana esistente: 828 metri d'altezza, 169 piani, 57 ascensori, 32 mila tonnellate d'acciaio) vale il viaggio verticale. Vista da sopra, la città è così lillipuziana che perfino l'edificio un tempo simbolo dell'emirato, la famosa «vela», sembra la barchetta di un bambino in una fontana. Tornati giù, aspettate il tramonto: alle 18 precise, getti d'acqua alti 150 metri schizzeranno tra 6 mila luci verso la torre, strappando «oh» anche ai viaggiatori più navigati.

RIBELLIONE ALL'ART DUBAI

2 Per superare qualche cliché sulla «città luna-park» dove tutto è necessariamente di dubbio gusto, Art Dubai è

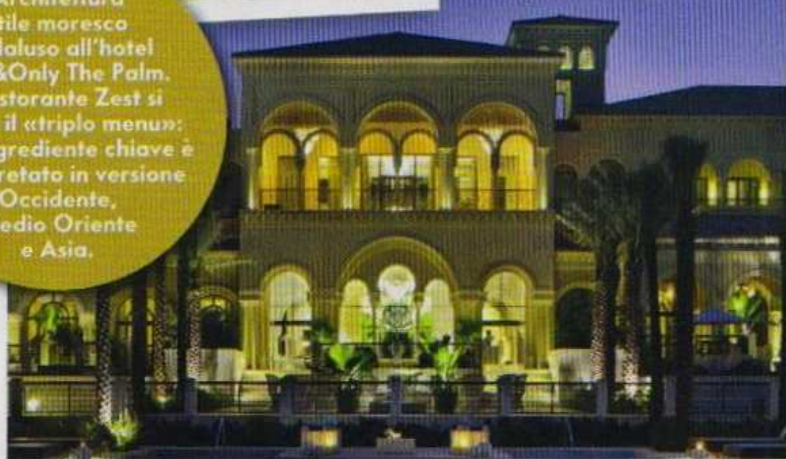
il luogo perfetto, simbolo dell'ambizione dell'emirato ad affermarsi anche culturalmente. Se nel 2006 c'erano soltanto sette gallerie, oggi l'enorme complesso di Art Dubai accoglie circa 50 spazi che espongono collezioni e opere d'arte contemporanea di artisti (spesso giovani) da tutto il Medio Oriente e l'Africa. Persino l'eco delle rivolte nordafricane è arrivato fino qui: all'Art Space Gallery, per esempio, il pezzo «forte» è la tela *Revolution 11.2.2011*, dell'artista egiziano Khaled Hafez, manifesto della rivoluzione del Cairo, mentre l'Empty Quarter ha dedicato una collettiva al tema della guerra e dei regimi dittatoriali africani.

SERKAL, I DOCKS DELL'EMIRATO

3 Tra vecchi magazzini dove si stoccano frigoriferi e condizionatori, stanno spuntando nuove gallerie d'arte, dove i più audaci espongono opere meno commerciali. È il Serkal, la nuova area artistica underground, dove hanno casa mol-



Architettura stile moresco andaluso all'hotel One&Only The Palm. Al ristorante Zest si prova il «triplo menu»: ogni ingrediente chiave è interpretato in versione Occidente, Medio Oriente e Asia.



Una serie di lanci, al Campionato internazionale di paracadutismo 2010, sulla Palma artificiale di Dubai.

MILLE E UNA NOTTE IN VOLO

Sogno proibito dei viaggiatori, il volo a Dubai con Emirates (www.emirates.com; da Milano, Venezia e Roma; da € 790 a/r) è un'esperienza da Mille e una notte: nella celebre classe business sedili con massaggio incorporato, argenterie, hostess che ti chiamano per nome preparano i letti. Anche volando economy il sistema di film e intrattenimento in stile Dubai: 1.200

canali. In attesa che l'A380, l'aereo a due piani con tanto di spa (a sinistra) arrivi in Italia, chi cerca il superlusso può provare la lounge first class del terminal 3: ristorante, area bambini, centro estetico ed enoteca.



ti collezionisti. E non si parla di dilettanti: la Lawrie Shabibi (www.lawrieshabibi.com), per esempio, è dell'inglese William Lawrie, ex manager di Christie's. Non tralasciate Green Art Gallery (www.gagallery.com), il più storico spazio espositivo di Dubai, che la siriana Yasmin Atassi ha spostato qui nei promettenti ex magazzini.

TUTTO L'ORO DEL MONDO

4 Nel cuore di Deira, il quartiere antico (si fa per dire, a Dubai l'edificio più vecchio è datato 1799), oltre trecento gioiellerie danno vita al famoso mercato dell'oro. Acquistare è conveniente, ma preparatevi a lunghe contrattazioni con tanto di teatrali proteste: serviranno ad abbassare i prezzi. Rigidi controlli del governo garantiscono la qualità dell'oro.

SHOPPING IN NEVE FRESCA

5 Chi soffre di shopping compulsivo dovrebbe tenersi alla larga dai mall di Dubai, dove ogni desiderio si materializza

sotto forma di brand. Ma l'esperienza dei grandi centri commerciali della città serve anche per entrare nello spirito del luogo. Per le ricche famiglie locali - praticamente un pugno di parenti che possiede quasi tutto il petrolio del mondo - lo shopping è l'attività per eccellenza. Per noi, guardare i bambini del deserto bere cioccolata calda (vera) davanti al caminetto (digitale) dello chalet sulla neve (vera) al Mall of Emirates resta uno spettacolo.

CUCINA FRANCESE O SUSHI?

6 Le occasioni per assaggiare cibi da tutto il mondo e di ottima qualità a Dubai sono moltissime e la scena cambia di continuo, come a New York. Tra i migliori indirizzi del momento c'è il francese La Petite Maison, aperto nel complesso di Art Dubai dalla proprietaria del celebre locale di Nizza: qui, Nicole Rubi ha esportato una specialità, il suo branzino al sale (www.lpmdu-bai.ae). L'autorevole guida Michelin ha

ricoperto di lodi Nobu, ultimo avamposto della catena all'hotel Atlantis, sulla palma di Dubai (www.noburestaurants.com). Ottimo sushi anche da Zuma (www.zumarestaurant.com), sempre pieno a pranzo e a cena (meglio prenotare).

SURFING SAFARI TRA LE DUNE

7 La gita nel deserto non è l'esperienza solitaria che si può immaginare, ma provarla, senza snobismi e possibilmente tra amici, garantisce divertimento e anche qualche brivido. Il modo più semplice è un safari organizzato (www.arabianadventures.com). Su una jeep, si surfano le dune poco fuori la città e ci si ferma a osservare il tramonto. Poi, un giro sul cammello (vietato bere e mangiare quando si è in sella, avvertono gli organizzatori) e cena finale nell'accampamento beduino ricostruito, con barbecue, henné e danza del ventre. Un tuffo nel puro kitsch dove tutto è totalmente falso, ma autenticamente «Dubai style».